IL SOLITARIO DELLE ALPI.

VENEZIA

PRESSO FRANCESCO ANDREOLA

Con Sovrana Approvazione, e Privilegio

1800.

AVVERTIMENTO

DELL' EDITORE.

Quest' Opuscolo non è che un Frammento di un lungo discorso di E. Winterson. Viene per la prima volta tradotto dal Tedesco. L' Autore introduce a parlare un Personaggio rispettabile e per la sua età e per la sua esperienza, lo pone sopra le montagne che dividono l' Italia dalla Francia, e lo intitola il Solitario delle Alpi. Quest' Uomo venerando parla ad un Giovinetto che per qual-

che giorno s' attrova con Lui, e che è infatuato di tutte le novità rivoluzionarie. Per ogni modo s' argomenta di persuaderlo ad abbandonare le sue idee filosofiche e sopratutto i sistemi democratici. Il libro contiene delle viste nuove e forse non affatto disutili, ma è il discorso d' un Solitario, cioè d' un uomo che vede tutto in nero, che esagera tutto e che spinge tutto all' entusiasmo ed alle più strane estremità.

1744

IL SOLITARIO DELLE ALPI.

The proper study of man is man. POPE.

..... quasi disciolta spuntar l'aurora. L'uomo uscì puro incorrotto e di giustizia, e santità dotato dalle mani dell'Autore della natura. Le sue trasgressioni là nei terrestri elisi gli meritarono la maledizione del cielo. Da quel punto Egli degenerò, e non fu più che il nido di tutte le passioni, di tutti i vizj, di tutti i delitti. Espulso dal beato suo domicilio non ebbe pane che dal sudore del suo

volto, e la sua Compagna non riprodusse il vivo simulacro di lui che in mezzo alle torture della morte. Due suoi figli non poterono abitare insieme l'universo: l'uno uccise l'altro. Meditasti mai sopra questa profonda lezione dell' istoria ? Questo primo omicidio che spaventò la terra, e la fece per la prima volta lorda di sangue non t'insegnò forse abbastanza di quale natura fosse l'uomo?... Ascolta Guglielmo...

L'Uomo: sua Natura.

L'uomo sentendosi ad ogni momento animato dall'istinto di ottenere esclusivamente la propria felicità, la cerca, la insegue, e se può la conquista anche a costo del ben essere altrui. Per avere in mano tutti i mezzi possibili onde ottenerla è

naturalmente e di grado in grado spinto all' acquisto del più esteso potere. Ognora dominato da questa inclinazione abituale, non sente che se stesso, i suoi bisogni e la smania ardente di soddisfarli; tutto il resto del mondo per lui è un nulla. Vedi tu quella Quercia? Non sembra forse che co' nodosi suoi rami aspiri di elevarsi al dissopra delle magne Alpi che la contornano? sappi che quanto le sue frondi in aria estolle altrettanto le sue radici propaga sotterra, e che colle estreme sue girevoli barbe inquieta e turba quelle degli arboscelli ad essa sottoposti e ad esse fura il lor proprio nutrimento. Quella Quercia è l' immagine dell' Uomo.

L'Uomo in istato di Famiglia.

Tu sei venuto spesso con me a ritrovare Astolfo e la sua Famiglia. Rimarcasti mai che la guerra pare apertamente dichiarata tra fratello e fratello? T'accorgesti mai del dispotismo che Astolfo esercita sopra i suoi figli, e quanto i suoi figli ricalcitrino all'impero del padre? Sentisti mai quanto fragorosi sono i mormoreggiamenti onde ogni giorno intronano ed eccheggiano quelle povere domestiche pareti? Non ti parve forse d'udire il romore che fanno quelle masse enormi di ghiaccio che agli ultimi di maggio sbucano con tanto impeto delle ampie foci delle Ghiacciaje? pure tale è sovente l'Uomo in istato di famiglia. Chi lo dipinge diversamente non è un Filo-

sofo è un Poeta. Quanti poeti non dettarono filosofia in questo secolo sciagurato!

Gli uomini insieme uniti e sciolti da qualunque ritegno.

Quando nubi gravide di fuoco cozzano insieme nel firmamento e nel lor urto accendono i fulmini e li fanno scoppiare; quando l'aquilone agghiacciato e l'ardente vento del mezzo giorno fanno tremare su queste montagne questi eterni abeti, e tanto il mare dal suo fondo sommovono e tanto ne rigonfiano l'onde che del mare e delle nubi fanno una sola massa; quando il tremuoto lacerando le viscere dalla terra e squarciandone l'esterna superficie inghiotte uno stato in una plaga sciagurata ed un nuovo ne vomita sopra un'

altra; quando mille vulcani dal lor cratere riversando e fumo e fiamme e cenere e liquefatta lava e combusti sassi vanno a soffocare e città e villaggi e capanne; quando tutti gli elementi sono l'un contro l'altro scatenati per sommergere l'universo nel caos ... allora questa generale conflagrazione presenta un quadro di ciò che sono gli uomini insieme uniti e sciolti da qualunque ritegno. L'indistruttibile differenza delle proprietà, quella delle opinioni, dei talenti, di tutti gli umani attributi, l'odioso costante ravvicinamento dei disparati confronti, l'inevitabile disuguaglianza che inducono gli ordini, i gradi, le corporazioni, la continua necessaria compressione del Governo, l'alterigia di chi pazzamente abusa di uno stato potente; sviluppano negli uomini la rapacità,

l'invidia, l'ambizione, l'intolleranza, la smania della vendetta, la sete del sangue e tutte le passioni che possono germogliare nel lor cuore depravato e guasto... Andiamo sulla cima di questa montagna... Quella è la Francia: tu la scorgi ricoperta di cittadini armati (a) ... ve' con quanto furore, dopo aver trucidata la lor reale famiglia, spogliati gli altari, i templi e profanati i misteri del cielo, perseguitano gli Unti del Signore, e gli ultimi rampolli del Franco patriziato! Il macello di quelli non basta ad estinguere la loro ferocia; si scannano fra loro stessi .... guarda, guarda con quanto accanimento i vincitori

(a) L'Autore scriveva nel momento che dominava in Francia la Convenzione Nazionale.

si dividono le spoglie degli estinti! e guarda che quantunque sieno immersi sino alle labbra nel sangue, pure nello sguardo micidiale mostrano che sono sitibondi tuttavia di sangue. Dai Pirennei alla Mosa, dalle Alpi all'Oceano non vedi che manigoldi armati che tra i cadaveri, le teste recise e le città incenerite cercano colla rapidità della tigre nuove vittime da immolare. Guglielmo tu piangi!..eppure tali sono gli uomini qualora sieno svincolati da qualunque legame sociale.

Vuoi una prova irrefragabile che queste passioni sono sempre vive nel cuore degli uomini, e che dessi stanno sempre preparati agli stessi eccessi? ...Fa che dispariscano per un momento da qualunque Impero il Governo, la Forza, la religione, le civili istituzioni, tutti que' vincoli in-

visibili che incatenano i popoli e tu vedrai in un lampo i poveri alzarsi contro i ricchi spogliarli e scannarli, que' che son governati trucidare i loro Governatori, le corporazioni urtarsi e reciprocamente distruggersi, l'idiota uccidere l'uomo di genio perchè ha il delitto d'esser uomo di genio, il Malvagio dar la cicuta alla persona dabbene perchè fin tacendo gli rimprovera la sua malvagità, tutte le passioni sboccare, venir alle prese ed innondar di sangue la terra. Questo è il carattere reale delle popolazioni sciolte da tutti i vincoli sociali ed abbandonate al cieco furore delle loro passioni.

GOVERNO.

Caro Guglielmo quante sciagure non recarono all'Europa li tuoi mo-

derni filosofi coll'estender fuori di tutti i confini i diritti dell' uomo ad oggetto d'accrescere la naturale sua baldanza! Quanto fallacemente non travviddero nell'additare la via di reggere gl'Imperi! e quanto non s'ingannarono nell' attribuire tanta innocenza, tanta purità, e tanta mansuetudine agli uomini!

In mezzo al caos delle menzogne che in questo secolo si sparsero sulla natura del popolo, è certo ch'egli è tutt' altro, che ciò che fu dipinto. Per contenere le feroci sue passioni la dura necessità suggerì la prima informe idea del Governo. Quando si parla dunque di Governo non s' intende trattar già di una Istituzione che soavemente inviti gli uomini ad amarsi più di quello che si amano, ma d' un tenace e necessario morso che li tenga in freno perchè

non s' insidiino reciprocamente la vita e non si scannino.

Per quanto abbia analizzate le Costituzioni antiche e moderne non ho trovati che due mezzi dei quali i Legislatori si sieno serviti per tenere gli uomini in una severa subordinazione. Son questi la Forza reale, e la Forza d'Opinione.

Forza d' Opinione.

Il pubblico pudore, questa legge invisibile e che pure sta sempre avanti agli occhi d' ogni cittadino e che tanto si fa da ognuno rispettare; i fondamenti delle pubbliche e private proprietà i quali essendo mantenuti stabili ed inconcussi tanto timore incutono alla folla dei non possidenti; il bisogno che tutte le classi hanno l'una dell' altra; la for-

midabile influenza dei grandi della terra nel sistema sociale; Le infinite diverse corporazioni che salutarmente dividono la massa enorme del popolo e la signoreggiano, rendendo così più agevole alle autorità superiori il modo di signoreggiarla; le lontane derivazioni di nascita; le distinzioni personali, le insegne religiose, civili e militari che tanto attraggono la venerazione del volgo e che tanto lo abituano ad un proficuo rispetto; il rigore col quale sono costantemente rese attive le discipline che sopravvegliano alla morigeratezza pubblica e privata, alle opinioni, alle pratiche, ai vestiti, agli ornamenti, alla creanza, al tratto; l' eterna immobilità delle leggi sempre scrupolosamente eseguite e sempre religiosamente rispettate senza che alcuna modificazione le screditi agli occhi della plebe

col mostrarle che erano imperfette ; il vampo imponente del quale va adorno il Governo ; que' Magistrati tolti dal ceppo del patriziato, ai quali il popolo ubbidisce e ciecamente e più volontieri perchè li crede d'una spezie superiore alla sua ; quell' idea astratta e sublime che il suddito si forma del suo monarca dipingendoselo alla immaginazione come il più buono, il più savio, il più coraggioso, il più forte, e'l più illuminato dei mortali ; quel trono, quelle armi, quegli stemmi, quelle corone, quegli scettri, quelle regali insegne ond'è contornato ; que' vetusti fasti della sua famiglia che assicurano ch' Egli appartiene a gente che da infiniti secoli è in possesso della benedizione del Cielo, ed i quali lo rendono tanto più venerabile quanto più egli nasconde nell'oscurità della storia la

remota sua origine; quell' Ancella santa del cielo, la Religione che colle proprie mani consacrandolo, sacro lo rende agli occhi dei mortali; Questa stessa Religione che colle benefiche sue lezioni e colla soave sua unzione raddolcisce felicemente i costumi i più feroci, che i mezzi somministra e la forza pel conseguimento di tutte le virtù, che è l'unica fidata scorta e sicura del vero e solo, e non transitorio merito, e che sopravvegliando alle azioni, sopravvegliando agli affetti, sopravvegliando fino ai fuggitivi pensieri di tutte le creature e promettendo eterni incommensurabili premj all' uomo virtuoso, e minacciando eterne incommensurabili pene al malvagio, fin nella solitudine ed in mezzo alle tenebre più dense forma un veemente contrappeso alla forza delle

umane passioni e le incatena; Tutti questi invisibili vincoli sociali e celesti contenendo nei governi paternamente costituiti popolazioni intiere, assicurano la vita, l'onore e la proprietà d'ogni Essere senza che il corpo Sovrano per preservarle abbia quasi mai bisogno di ricorrere alla Forza e di far decapitare un solo delinquente per ritenere gli uomini nella dovuta subordinazione. Ciò che v'ha in questo paterno sistema di veramente vantaggioso per l'umanità si è, che essendo attaccata l'infamia alla violazione di questi istituti sociali, ogni cittadino si fa un punto d'onore di rispettarli, ed essendo ognuno fin dalla sua infanzia educato a venerarli si abitua insensibilmente a fare degli stessi un oggetto del suo culto, ed a mantenerli come se fossero un suo sacro patrimonio. Per tal

modo ognuno intimamente crede di fare la sua volontà facendo quella del Governo, e crede di concorrere al suo ben essere particolare concorrendo alla pace ed alla sicurezza de' suoi concittadini. Quando la società è giunta a quest'apice di civilizzazione, allora è anche giunta all'apice della sua libertà civile, ed ogni cittadino si sente intimamente libero in mezzo agl'immensi vincoli che lo circondano.

Forza Reale.

Nella Francia essendo attualmente distrutte tutte quelle civili, politiche e religiose istituzioni che incutono rispetto e venerazione, il Governo non avendo altro mezzo che la Forza viva ed aperta per mantenere la tranquillità nella repubblica,

è necessitato a far tutto colla nuda Forza, ed a minacciar sempre ed a sempre dar la morte per contenere i cittadini nella necessaria subordinazione ... Guglielmo noi abbiamo veduta assieme nel mese scorso la caduta del Rodano: ebbene; quei sassi sfracellati che sono nella voragine, che cozzano costantemente insieme, che sono sempre immersi nell'acqua e nella nebbia e che non hanno che un arido deserto a lor d' intorno, quei sassi sono i cittadini di un paese da' tuoi filosofi chiamato libero. Que' torrenti impetuosi d' acqua che da tanta altezza romorosamente scoppiano sul capo dei sottoposti sassi e sempre e poi sempre li percuotono, gli spezzano e li riducono in polvere, quelli sono i Governatori di un paese libero. Gl' Infelici non hanno che la pena di morte per tenere in fre-

no i cittadini, ed a torrenti versano sui cittadini la morte ad ogni ora, ad ogni momento e romoreggiando sempre. Questa è la Forza reale. Ecco perchè dal più al meno troverai tutte le terre democratiche ingombrate di patiboli e di troncate teste, ed ecco perchè avrai più volte inteso a dire dai Repubblicani, senza che ne sappiano la ragione, che la Libertà non ispunta che fra le lacrime, i cadaveri e'l sangue.

Risultati della Forza Reale e della Forza d' Opinione.

Guglielmo ascendiamo sulla sommità di quell'alta montagna che ci sta rimpetto. Tu sei Giovane; i Giovani non isdegnano mai di ascendere. Un prodigioso miracolo voglio mostrarti... Tu vedi da questa par-

te la Francia coperta di densi nugoloni di sangue: Chi sa quante vittime immolate alla libertà giaciono trafitte sotto quelle rossiccie nubi! non voler innoltrarvi di più lo sguardo; questa atroce vista ti farebbe tremar nelle palpitanti arterie la vita e i polsi. L'occhio volgi da questa opposta parte. Sopra questa plaga che si stende dal settentrione al mezzogiorno, dalle rive del Reno ai regni dell' aurora sono sparse popolazioni immense. Sono quasi tutte diverse di lingua, di costumi, di religione, di abitudini, di opinioni: io non so se si amino, ma son convinto che si rispettano, e che l' onore, la proprietà e la vita di ogni individuo di questa vasta Famiglia sono assicurati fino a quel grado al quale può giungere la vigilanza umana. Pure tu non vedi un

solo patibolo eretto sopra questo ampio terreno, tu non iscorgi una sola testa recisa, nè una sola goccia di sangue versata per mano del pubblico Sacrificatore. Pochi Monarchi col soccorso della Religione e delle sociali istituzioni producono un tale miracolo, tengono in freno molti milioni di sudditi ed assicurano la pace della società, senza che occorra quasi mai di venire all'uso della forza, e senza il bisogno di offerire agli occhi del pubblico lo spettacolo sempre doloroso di un malfattore condannato a morte dalla Giustizia. Tu sei un Democratico Guglielmo: senti dunque. Ami meglio di vivere in uno stato nel quale il semplice freno di tutte le istituzioni sociali ritiene gli uomini nel rispetto, oppure in quello nel quale il Governo per ottenere la necessaria subordina-

zione è obbligato di far cadere ogni giorno le teste come la gragnuola? Il Dilemma è ridotto agli ultimi suoi termini: scegli dunque . . . scegli ti dico ... ebbene giura sul mio cuore di abborrire un sistema che fu sempre il flagello della spezie umana.

Guglielmo? osservasti mai che la sola pena di morte non basta essa sola a contenere i cittadini, e che quanto più s'inflige tanto più diventa inefficace, e che lo diventa fino al segno che perde ogni impero sul cuore umano? Osservasti mai che in un paese nel quale si versa continuamente sangue, gli uomini divengono a poco a poco insensibili al sangue ed a tutti i mali della vita, e che giungono fino al punto di non essere più scossi neppure dagli spettacoli i più tragici? Rimarcasti mai che quando gli uomini sono ridotti

a questa degradazione di barbarie, non sentono più nè pietà, nè compassione per le sventure altrui? Riflettesti mai che tosto che è distrutta la pietà nel cuor dell'uomo, è anche distrutta la base principale delle virtù sociali? . . . Medita su questi punti Guglielmo e meco converrai, che il più gran Legislatore della terra sarebbe quello, che a forza d' Istituti civili e religiosi giungesse a frenare una popolazione intiera, senza essere mai in necessità di ricorrere nè alla pubblica forza, nè alla mano del Carnefice. Ecco perchè un giorno sarai convinto, che il Salvator dei mortali considerato anco semplicemente come Legislatore fu il più grande dei Legislatori. Egli ed egli solo conobbe (nè ad altri era ciò possibile di conoscere) a quali orrendi eccessi fosse capace d'arrivar

l'uomo, e quanta fosse la corruzione e la perversità del suo cuore. Dietro a questo principio, (tentando di rigenerarlo compiutamente) stabilì una Religione Divina, colla quale gl'inculcò di abituarsi ad un sistema di perpetua annegazione, e di rinegare tutte le prave sue intenzioni, tutti i criminosi suoi sentimenti. In questa lotta accanita e continua de' suoi doveri religiosi e sociali colle sue passioni, sostenendolo colla speranza di conquistare una celeste beatitudine se trionfasse sopra se stesso, e col terrore d'una eternità di supplizj se rimanesse soccombente, giunse di leggieri coll'impero del soprannatural suo potere a distrugger l'uomo nell'uomo, e quasi creandolo una seconda volta lo trasformò in un Essere mansueto, umano, benefico, paziente, sensibile ai

mali altrui più che ai proprj, e lo rese un eroe domestico, un martire civile e religioso, un angelo in terra avanti pur anche che pervenisse al cielo.

Conclusione.

Tu devi partire per fare il giro dell'Italia: noi non si vedremo forse più: arricordati le ultime voci d'un Amico che ti ama e dal quale devi separarti per sempre: Forse ti gioveranno un giorno più che non credi. Ne' tuoi viaggi osserva molto gli uomini: troverai infiniti imbecilli, molti scellerati, poche persone veracemente oneste, pochissimi eroi ... E su questa base tu volevi stabilire la democrazia? ... Miserabile! ... Non isperar giammai che l'umana perfettibilità possa giungere al segno

di render l'uomo capace di esser retto a repubblica: la speranza in questo caso diventa il sogno d'un uomo svegliato. Non voler cercare una soverchia perfezione nei governi, e rifletti sovente che le Costituzioni sono fatte dagli uomini, che i Governatori sono uomini, e che un paese nel quale comandino le sole leggi è un paese affatto metafisico. Non abbandonarti alla manìa di questo secolo di voler riformar tutto, perchè trovi dei difetti in tutto. La vera filosofia t'insegnerà che l'imperfezione delle cose terrene è per se stessa indistruttibile, perchè è indistruttibile la fragilità umana dalla quale esse derivano. La vera Filosofia t'insegnerà che quàlora i pregiudizj non si possono bandire dal mondo diventa una strana follìa l'attaccarli, e che anzi tosto che que-

sti stessi concorrono al maggior bene degli uomini è un sacrilegio il tentar d' abbatterli ; per sostituire ad essi la semplice e nuda ragione che sola non ha mai condotti, nè condurrà mai gli uomini. La vera Filosofia t' insegnerà che quando i cittadini godono sulla terra quella discreta somma di ben essere sociale che loro deriva da una conveniente sicurezza della vita, dell' onore, e della proprietà d' ognuno, il pretendere di più è lo stesso che cercare l' impassibilità della morte perchè la vita è piena di mali, e di mali indistruttibili. La vera Filosofia ... Vedi tu queste pianure, questi valloni e queste montagne che ci circondano? tutto ride, tutto innamora: la primavera, l'estate e l'autunno sembrano insieme affratellati per formare questo delizioso campestre

concerto: osserva là dell' erba che comincia appena a spuntare; più lungi delle biade venute a maturità e gravide di frumento; su quel colle piante coperte di fiori, e su quell' altro, altre cariche di frutta ... ebbene, questo ridente spettacolo fra pochi mesi disparirà: fra pochi mesi tutto sarà ridotto alla più squallida tristezza: Colla gelata mano il verno scuoterà dai pioppi le cadenti foglie: per guardar, per cercar che tu faccia non ti riuscirà di vedere nè un filo d'erba, nè un fiore, nè una fronda, nè un frutto: non troverai più il polso alla natura: ella ti sembrerà estinta; tutto sarà coperto di nevi e di ghiacci, e questo cielo, questo cielo istesso ora sì puro e sì sereno sarà nascosto all' occhio dei mortali da negre, folte e tenebrose nubi. Che diresti Guglielmo di quell'

Agricoltore che bramando di rigenerare queste campagne volesse abolire l'inverno e ridurle ad una primavera eterna?... Tu sorridi, ed esiti a pronunziare il titolo che gli apparterrebbe, perchè innanzi tratto t'accorgi, che colla stessa ragione io l'applicherei a que' tuoi Filosofi che vorrebbero annientare tutti gl'inconvenienti sociali e restaurare il mondo...

Il sole è quasi intieramente sepolto sotto l'orizonte: salutiamolo avanti che si nasconda del tutto e discendiamo. Ti accompagno fin all'albergo: Sarà bene che tu parta domani di buon'ora ... Questa sera tu devi fare un sacrifizio all'umanità: devi bruciare tutte le Opere di tutti i tuoi Filosofi ... Ti resta l'Istoria; questa ti basterà ne' tuoi viaggi. Leggila e rileggila attentamente. Quando l'avrai a fondo conosciuta, allora gua-

rirai di tutte le tue malattie filosofiche, e quando l'avrai ben meditata conoscerai, che quella tanto applaudita civica eguaglianza ben lungi dall'essere un sentimento di benevolenza e di fratellanza degli uomini verso i loro inferiori, non è che un pretesto del quale essi si servono per mettersi al livello di un personaggio che lor sovrasta, e per poter agevolmente soverchiarlo; che questa moderna esaltazione dei diritti eccessivi della moltitudine, e degl' infallibili suoi voleri è una chimera; che la veracce volontà nazionale in ultima analisi non è, e non può che essere la stessa Giustizia, la quale non è mai stata la virtù delle assemblee primarie; che la sovranità non ha mai esistito nel popolo, e che essa risiede esclusivamente ed essenzialmente nei soli Governatori; che essendovi negli

uomini una disuguaglianza evidente di facoltà fisiche, morali, civili e politiche, non può mai esservi fra essi un eguale esercizio dei respettivi loro diritti; che non vi sono mai stati Comizj esenti dall'ambito, dalla corruzione o dalla violenza; che la sanzione, che le nazioni apposero alle leggi costituzionali dei loro Deputati, non fu mai libera, nè mai si potè illibatamente verificare; che le elezioni dei rappresentanti non furono mai guidate da un puro sentimento d'equità; che nelle repubbliche democratiche è spesso scelto per rappresentante del popolo, quegli che ha più danaro per corrompere, più eloquenza per abbagliare, e le armi più affilate per uccidere più speditamente; che in questi Stati ciò che si fa con maggiore violenza è appunto ciò che solo diventa legittimo e giusto,

e che le sole detestabili leggi scritte colla spada e col sangue dalla mano del forte per opprimere l'innocente, sono le sole che sieno eseguite; che i Deputati d'un Governo libero abusarono sempre del potere ad essi affidato; che non si è mai trovata una Nazione che abbia conferita la sua autorità ad uno o più Delegati colla riserva di poterla rivocare quando le piacesse; che le Nazioni a norma delle circostanze si sottomisero a'Re, a'Senatori, a'Nobili, o furono da essi sottomesse; e che i soli diritti che pel fatto ebbero, furono le sole gratuite concessioni che ricevettero dai loro respettivi sovrani; che non può sussistere una Costituzione che in un batter d'occhio trasforma tutti i cittadini in altrettanti Monarchi; e che la moltitudine, (senza perdere il tem-

po a cercare col buon Russò se sia nata o no per servire) in fatto ha sempre servito ora ad un Marat che seppe adularla con vili bassezze, ora ad un Robespierre che la soggiogò colle armi e col terrore, ora ad un Orleans che la corruppe col danaro, ora ad un Cesare che seppe entusiastarla col fragor delle sue vittorie e collo spettacolo de' suoi trionfi, ed ora ad un Demostene che la strascinò ove volle coll' impeto della sua voce, e coi fulmini della sua eloquenza. In una Repubblica l' Oratore del giorno è il vero Sovrano, poichè imperiosamente dispone di un popolo che gli presta fede e che lo segue. Leggi dunque l' Istoria e basta: anzi non voler leggere neppur l' Istoria. Poco importa al bene della società che vi sieno dei Politici: im-

porta tutto che vi sieno delle persone oneste. Impara dunque ad esser saggio e dabbene.

Non osar di porre l'audace lingua in cielo, nè impudentemente attacca i Dogmi Augusti della Religione de' padri tuoi. Venera l'Autore della natura, e piamente sottometti alle sue leggi la tua ragione e 'l tuo cuore: fu da lui che ricevesti la terra erp soggiorno, e 'l firmamento per tetto: la tua esistenza è un dono della sua bontà; ed i miracoli della tua mente sono l'opera delle sue mani. Onora tuo padre e tua madre, ed ama i tuoi Fratelli: un non ottimo figlio di Famiglia è un pessimo cittadino. Non iscialacqua i favori della Fortuna: quell' infelice che s'abbandona al lusso ed alla dissipazione, piangerà un giorno sulla mancanza del necessario. Rammenta [illegible]

so che ogni mortale deve o presto o tardi avvicinare le labbra alla coppa amara delle sciagure, e tranguggiarne suo mal grado il veleno. Sei sul sentiero sdrucciolante della voluttà? rifletti che t'attrovi sull'orlo d'un precipizio, e che qualche volta tutta la vita appena basta per ricuperare la salute e la pace che un solo istante distrusse. Senza interesse e senza fasto servi l'umanità; e senza farlo arrossire soccorri l'indigente: E' cosa sacra il povero, e tu devi rispettarlo anche quando versi una pioggia d'oro sulla irreprensibile sua inopia. Onorati di piangere sulle sventure de' tuoi simili: la sensibile compassione è la virtù che più d'ogni altra rabbelisce l'umana spezie; come fra le rose, quella è la più cara che è coperta dalle lacrime dell'aurora. Guardati dall'invidiare le qua-

lità altrui: questa bassa passione porta seco il suo castigo; non v'ha pel nostro cuore un avvoltojo che lo squarci più dell'invidia: Sii dunque contento di ciò che possedi, e ricorda spesso che qualche volta si ride cordialmente sotto una capanna, mentre si muor dal dolore in una reggia. Accorda la tua stima al Genio, ma affezionati solo al personaggio virtuoso; nè scordar mai che è più facile trovare un uomo di un talento superiore, che un altro che sia probo in tutto il rigore della parola ed in tutte le circostanze della vita. Quando ti sia riuscito di scoprire Esseri che meritino di diventare tuoi amici, soffri tutto da essi, soffri fino la verità. Non abituarti alla maldicenza: quel vile che spietatamente con neri colori rileva le debolezze altrui, e che si scaglia con-

tro un absente, è un assassino che slancia una pietra sulla testa del passaggiero e che nasconde la mano omicida. Non voler odiare un altro uomo perchè pensa diversamente da te, e spesso rammenta che di due contendenti che sono alle prese per punti d' opinione, è più facile assai che abbiano torto tutti e due, di quello che l'un d' essi abbia ragione. Sii sensibile all' offesa, ma evita di vendicarla: hai del coraggio? mostralo nel difendere la tua Religione, il tuo Sovrano, mostralo in faccia ai Tiranni che calpestano l' umanità che vanno nel sangue, mostralo nel soffrir le vicende della vita, nel soffrir fino l' indigenza, mostralo quando sarai sul letto della morte. La candida ingenuità sia sempre il tuo amico: v' ha meno inconveniente in qualche danno personale che dessa possa

recarti, che nell'avvezzare le tue labbra ad esser mendaci. La più scrupolosa virtù sia il regolatore di tutte le tue azioni, di tutti i tuoi pensieri. Sopra questo infallibile principio d'onore, al quale è attaccato il ben essere della società, misura i tuoi eroi, e non saranno più eroi. Le geste le più luminose non nobilitano mai l'azione infame che le produsse. La sola virtù di celeste luce fa sfolgorare il solio, illustra la vittoria, regna nelle catene; nel seno della beatitudine, nell'abbisso delle sventure, essa sola grandeggia, e senza sforzo; la calunnia, l'avversità e la morte onorano il suo impero: Fa del bene a' tuoi nemici: è un dovere farne alle persone che ti amano; non v' ha del merito che nel farne a quelle che ti odiano, t'insultano

e ti perseguitano. Vedi tu quie' fanciulli che sono attorno a quella pianta di pesche? uno solo ne coglie, tutti gli altri le abbattono a colpi di sassi; pure la pianta ne dà agli uni ed agli altri: Quella Pianta è l' immagine della beneficenza.

Eccoci arrivati all' Albergo: due parole ancora e poi addio, addio. Tu vedi con quanto furore i francesi si agitano e si battono per fondare una repubblica: non la fondaranno mai, anzi dopo essersi infinite volte e rivoluzionati e contro rivoluzionati, non giungeranno a stabilire in Francia neppure una Costituzione eguale a quella dell' Inghilterra. Un Governo fissato sopra un equilibrio di poteri non può convenire ad una nazione composta di ventiquattro milioni di pazzi. Dopo che

si saranno scannati fino all' ultimo sangue, torneranno a ricoverarsi sotto la Monarchìa.

Addio mio caro Guglielmo, Addio. Quando sarai lontano da queste selve e da queste solitudini ti desidererò qualche momento di melanconìa acciò tu possa risovvenirti di me. I Giovani potenti e felici, non si ricordano mai d' un oscuro e miserabile mortale.

F I N E.

98 945334